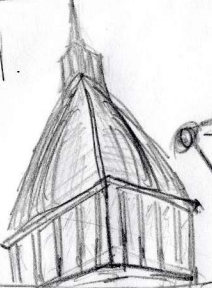
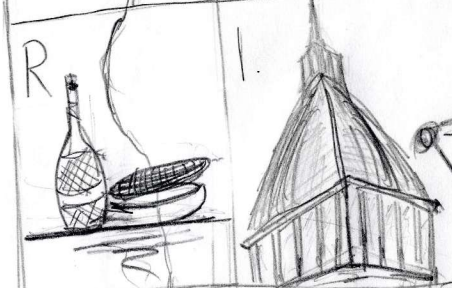
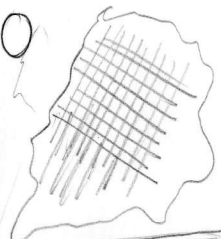
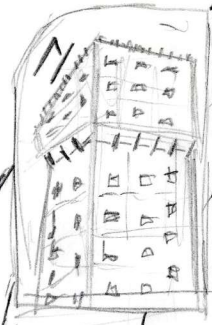
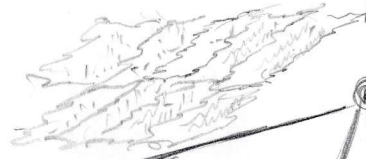
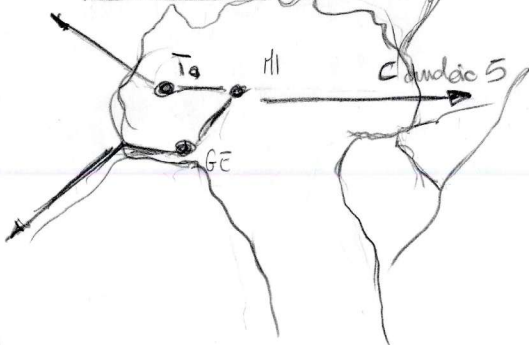


Dicevo che Torino
sta una città si
può. Ha griglia molto
finita. Di città si
vedono gli spazi di una
capitale di Italia.
C'è la FIAT a Torino,
In crisi - la Fiat,
in crisi Torino.

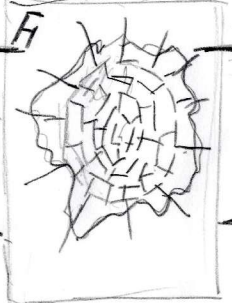


O
L'impianto urbanistico
è costruita, nel centro storico
del vecchio Torino.
Su tutto sovrasta la
Mole. Lo per sé non
è dissimile da quello
in questi, ma vuole
opportunita di sviluppo
strutturale, oltre l'ottimo
ma del mondo odiato
Torinese ed urbanistica

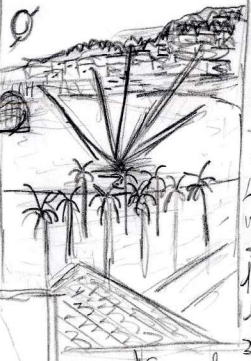


Si sviluppa ancora
Turinese. All'epoca
le periferie sono molte
nelle casette da polveri
di edilizia popolare.
L'immigrazione si è fatta
serena. Nel centro
però si respira una
antica che litiga
con i tempi moderni.

Costica, rimossa
cavalpinese.
Con, bellissimi e
nostalgici non.
Sirti affari
In vedono e post-
vedono. È Milano
la capitale economica
e culturale e
pericolosa Milano
Sirepici, in crisi



Genova, città turistica
Si spedisce nel mare.
Ci si perde nelle vie di
Genova. Colori e profumi
esotici si fondono
Genova con fessura
Per il porto nuovo e
vecchio. Città gradita.
Servono mesi per non
perdersi a Genova -
tra i suoi canali.



L'impianto
urbanistico
si divinca
lungo la costa
hanno per
20 Km

Si vedono i più
Sirti affari. In
periferia e centro si
vedono però le differenze
Folgori economiche e
poi: bellissimi polari
di storia del centro

Adoi domani
una mese
stare uoscano
"fior"
fior

Di Milano fa già impressione la stazione dei treni. Milano Centrale.

Grande, esagerata, altissima.

Con le tre volte che sembrano vive. Come se concepissero il movimento che arriva e che parte da qui.

Il Duomo. Frastagliato di statue.

E l'alba che nasce in piazza Duomo. Con lo smog e l'inquinamento si colora di viola. Ho la fortuna di averla vista che praticamente si presentava deserta. Silenziosa e sonnacchiosa. Come una grande madre che attende il risveglio del figlio. Poi durante il giorno si sente il pulsare della vita.

Si sente che comincia a battere l'orologio della post-modernità. Con le macchine frenetiche, i semafori, la gente, le voci, i rumori.

L'ombelico d'Italia, Milano.

Ogni tanto un tram arancione ti riporta al passato. Ecco che colore ci si può portare a casa da Milano.

L'arancione.

L'arancio dei tram che sbattono le ruote di ferro nel ferro.

L'arancio delle luci della notte che popolano di vita e si riflettono nel selciato. L'arancio dei Navigli. Che s'allungano, si perdono ed entrano da "Pilade".

E lentamente sfumano nelle periferie.

Con i palazzoni tutti uguali e tutti diversi, fabbriche consapevoli di vita, esperienza, storie vere e verità.

Che crescono i bambini e gli insegnano ad abituarsi...Abituarsi a cosa?

E Genova risplende d'antichità.

Città scalino e labirinto. Che si muove, si agita si sposta, si torce e contorce.

I carruggi che s'intrecciano e la gente che s'ammassa e si spande.

Guardare dall'alto Genova. Da una collina. Guardarla che s'arrampica e di notte risplende di luci e riflessi, di sogni ed amori, di tristezza e malinconia.

Ma felice e ridente del proprio passato.

E di quello che è oggi.

Gli odori e i profumi. Le focacce, il pesto. L'odore del sale.

Del mare.

Ed ecco che l'azzurro fa capolino tra i tetti e le terrazze.

E che colore ci si può portare a casa da Genova se non il colore del mare?

Genova.

Piccolo scrigno che nasconde tesori. E' gelosa dei suoi segreti.

Come i genovesi. Si scopre mal volentieri, ma quando lo fa da tutta se stessa.

Ed incanta e innamora. Non ci si può scordare di Genova.

Anche solo dopo due giorni.

E i genovesi. Un amalgama di gente di qualsiasi particolarità.

Il porto, ponte per il mondo attraverso il mare, ha colorato la sua città di mille sfumature. Senza toglierle però autenticità e quel carattere che forgia lo spirito di ogni persona.

Cantava il poeta "...dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fior".

Appena fuori la stazione si sente, si vede, l'aria e l'atmosfera di una vecchia capitale d'Italia.

Palazzi, monumenti, strade e quartieri fastosi decorano il centro.

Deserto di domenica. Poi la Mole.

E' facile arrivarci. Basta seguire la punta altissima e dominatrice e ci si trova sotto.

E' incastrata in un quartiere semplice, senza piazza.

Vecchia sinagoga, la Mole. E dalla cima ti manca il fiato. Si vede tutta Torino, anche Superga.

Si vede la ferrovia che passa vicino al Lingotto. Cuore e cervello operativo della Fiat e di Torino. Purtroppo la Fiat è Torino.

In crisi la Fiat, in crisi Torino. Come raccontano i torinesi.

Gente simpatica, che sa parlar bene. Attaccati alla città, i torinesi; dicono che Torino sia si grigia, ma grigia metallizzata.

Ecco che colore ci si può portare a casa da Torino. Il grigio metallizzato.

Sanno bere e mangiare come si deve. Due parole: barolo e barbera.

E ci tengono ai loro prodotti. Tradizionali e genuini.

Come vogliono le colline attorno al capoluogo.

Usciamo dal centro: le periferie.

Simili per problemi ed aspetto a quelle milanesi;

sono attivi anche qui però, progetti, programmi ed interventi che mirano a recuperare quel tanto di buono che possono dare questi luoghi.

Serve solo tanta volontà.